

## storie da CONdiVIDere #5

*Come quelle statue*  
di Mattia Bertoldi

Il milite esce dalla tenda costruita davanti all'ospedale e strizza gli occhi, il sole lo abbaglia. È sabato pomeriggio eppure le strade sono deserte, tutto è immobile come le statue davanti a lui: un uomo e una donna dai corpi fini ed esili, seduto uno accanto all'altra.

Non sa chi le ha scolpite – forse Alberto Giacometti, di cui conosce lo stile solo perché stava sulle banconote da cento franchi. Sa che gli piacciono, perché gli ricordano Carlotta.

Si sono conosciuti su Instagram: avevano pubblicato la foto dello stesso disco di Ryan Adams quasi nello stesso momento, lui ha visto che non stavano troppo lontani di casa e le ha scritto. Il simbolo dell'hashtag, in fondo, è composto da quattro linee che si incrociano, no? E così è andata con le loro vite.

Il milite si siede accanto all'uomo di pietra, che ha la testa piegata e fissa in volto la sua donna.

Ha incontrato Carlotta venerdì 6 marzo in un pub dalle parti di lei, a Colmegna: due birre e mille chiacchiere. Lui che le dice che da lì a poco sarebbe entrato in servizio, con il tono dell'uomo consumato; lei che si preoccupa perché sa che in Svizzera il militare è ancora obbligatorio; lui che la tranquillizza perché no, la protezione civile è un'altra cosa.

Dopo tre ore, lui l'ha riaccompagnata a casa. Un bacio sulla bocca, una storia che lei ha condiviso taggandolo, un direct prima di andare a dormire.

Erano una coppia?

Quando è entrato in servizio, ha raccontato la storia a un paio di commilitoni che lo hanno preso in giro: potevi trovarti una ragazza di queste parti, prima le nostre, vuole soltanto il passaporto svizzero. Solite cazzate. Lui e Carlotta hanno continuato a scriversi e lui le ha promesso che sarebbe andata a trovarla, il venerdì dopo. E invece hanno chiuso le frontiere.

Sono passate più di tre settimane da quel primo appuntamento, e il milite non sa se stanno insieme o cosa. Gli pare di sì, e non solo perché si scambiano cuoricini palpitanti ogni sera e ogni mattina. Lo sente, ecco, e una *chance* vorrebbe proprio darsela. Rivedere presto Carlotta, fare come quelle statue: sedersi vicini, guardarsi negli occhi e fermare il tempo, forse anche solo per un secondo.



Fonte della foto: Corriere del Ticino